

Riporto venuto per via di Crema, per lettere date a dì 19 Octobrio 1525, a hore una e meza di notte.

Refferisse Christoforo di Monforte, che a dì 12 se parlò de uno castelo, qual se dimanda Ponteleco di Monferà, nel qual loco li era venuto il Varga et Cremona foreri mazor, et uno Francesco commessario de spagnoli per far levar tutte le zente cussi a piè, come a cavallo, et a dì ditto aviono le fantarie taliane a la volta de Gai per andar a Pontremolo contra el signor Zanin di Medici. Et che al Castellazo el doxe de Zenoa facea dar danari per far 2000 fanti; le altre zente spagnole, si a piede come a cavallo, vengono a la volta de Novara. Et a dì 16 arrivò in Alexandria, nel qual loco non li era zente alcuna di guerra, et che tutte le artellarie che se trovano li erano stà cargate in nave per una fiumara chiamata Tanaro se conduceva a Pavia, et le altre artellarie che erano in Aste. Et che a dì 17 arivò a Garlaso, et li erano 4 canoni et altre artellarie piccole, le qual se doveva condur a Pavia tute. Et che in Pavia missier Antonio da Leva a dì ditto fece intrar 1500 lanzinech con promission a la tera di farli levar la matina; i quali se levò la mattina ditto con fama de vegnir a Lodi, *tamen* intese da più persone che erano voltati alla volta di Pizigaton. Et che heri in Lodi da missier Francesco Bocon suo amicissimo, parlando de lanzinech li disse: « Sia laudato Dio, li lanzinechi dovea vegnir qui sono voltati a la volta di Pizigaton ». Essendo lui maestro di casa dil capitano Zuan de Vara, che è zentilomo del ducha di Urbino, che per avanti serviva spagnoli, più volte a tavola spagnoli dicevano voler venir a danno de venetiani, et *similiter* adesso li soprascritti foreri et capetanei spagnoli dicevano voler venir a danno de venetiani.

Riporta Zuan Antonio cavallaro da Crema, che uno da Sonzin che vegniva da Santo Angelo li ha ditto, che li lanzinechi che erano a Pavia andavano a la volta di Biagrassa per andar a Milan, et che hozì una gentildona da Lodl li ha ditto, che do spagnoli che stanno in casa sua li ha ditto: « Madona, state di bona voglia che in curto termine nui andremo a la volta di Crema, et li lanzinech andarano a Bergamo ».

*Ex litteris, datis Mediolani, domini Jacobi di 68
Capis, 15 Octobris 1525.*

Havendo presentito che certo trattato era per scoprirsi in breve qui nel stato de Milano, ho preso ardire de intertenire el cavallaro che vostra excellentia me indrizò a dì passati per dare lo aviso del successo; per il chè facio sapere a quella, come il Morono che era andato ad abocarsi con il Pescara in compagnia dil signor Antonio Leva è fatto prigione de lo Imperator, tenendosi però lo stato per il signor Ducha, per quanto in questo momento ho possuto intender. Gran trama è stata questa et gran secreti de Principi se rivelerano, per la pratica che era di la lega de Italia, et per le intelligentie et promesse che havea con diversi Principi, morendo il ducha de Milano.

*Ex litteris eiusdem, datis Cremonae,
20 Octubris.*

Gionto che son a Cremona, mi è parso parlare con el gubernatore per intender la causa et il progresso del movimento fatto per le gente imperiale, quale mi ha ditto esser sta preso il Morone perchè el faceva pratica, per quanto esso ha inteso, di condurre in Italia il ducha Maximiano et farlo ducha di Milano acadendo che morisse questo Ducha, come credeva, della qual pratica dice che esso Morone se ne è alargato con el signor marchese de Pescara che da poi lo ha rettenuto, non obstante che esso Morone lo fosse ito a visitar a Novara con 18 mila ducati per parte de li 100 milia per la investitura. Et per quanto mi ha ditto esso gubernator, ne ha hauto forse 60 milia fin al' ora presente il preditto Marchexe per il preditto conto. Havevano preso questi imperiali Novara, Alexandria, Pavia et Lodi, et haveano mandato ancor quivi a dir de volerli intrare, ma il gubernatore gli rispose che teneva Cremona in nome dil signor Ducha, et che senza saputa de Sua Excellentia non intendeva che v'intrasseno. Et tuttavia esso gubernator si providea de gente; ma hogi ha hauto lettere dal signor ducha de Milano, che 'l lassi entrare in Cremona quelle genti che gli manderà il signor marchese di Pescara, quale ha ditto di voler mandare in Cremona e in Lodi. Ma non sa esso gubernator la quantità de le gente che vi venirano, nè manco la qualità se saranno gente da piedi o da cavallo, nè se saranno